

---

# ZADANKAI

Responsabile dei miei desideri.

Il vero punto di svolta è, non tanto credere di poter realizzare qualunque cosa, quanto di sentirmi soddisfatto, felice ed appagato della mia vita così come è.

La creazione di valore parte quando inizio a considerare ogni persona come un tesoro ineguagliabile.

“Discepoli miei, il Buddha conosce il fine ultimo cui tendono tutte le dottrine, così come conosce quello che gli esseri viventi hanno nel cuore e ciò che stanno facendo. Kashyapa, supponi che gli alberi e l'erba dei prati di migliaia di mondi, incluse le erbe che crescono nei boschi, nelle foreste, sui monti, nelle valli, in pianura o accanto ai fiumi, tutte queste piante di forma e nomi diversi, siano sovrastate da una grande nube. Immagina poi che, da questa nube immensa, prenda a riversarsi una grande, leggera e benefica pioggia. Tutte le piante vengono bagnate dalla medesima acqua, sia che abbiano radici forti e profonde che giovani e deboli. I tronchi, i rami e le foglie degli alberi, i prati e le erbe che crescono nei boschi e nelle foreste vengono tutti irrorati dall'acqua. Ecco quindi che i vecchi alberi, quelli giovani, quelli più alti, quelli medi e quelli molto bassi, ricevono tutti l'acqua di questa grande pioggia. Tutte le piante ricevono quest'acqua, chi più chi meno, e l'acqua è la stessa acqua per tutte le piante, e proviene da una sola unica nube. In base alla loro età, dimensioni e specie, le varie piante prendono più o meno acqua da quella che viene riversata in modo equanime su tutte loro, e l'acqua così assimilata le fa crescere e fiorire. Sebbene crescano tutte sulla stessa terra, ogni pianta produce così diversi fiori e diversi frutti, ma tutte hanno ricevuto la stessa acqua dalla stessa nube. Ora sappi, Kashyapa, che io, il Tathagata, sono proprio come la nube. Così come la nube appare nel cielo, io faccio il mio avvento in questo mondo. Io rivelo il Dharma alle entità celesti, agli uomini e ai demoni attraverso il suono della mia Voce, così come la grande nube riversa la sua pioggia sulle piante di quei mondi.” (Sutra del Loto cap. V)